

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

76° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 7
6 ^a - Finanze e tesoro	» 10
7 ^a - Istruzione	» 15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 19

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Servizi di informazione e segreto di Stato	Pag. 23
--	---------

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	Pag. 24
-------------------------------	---------

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali

Pag. 25

Sottocommissioni permanenti

Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	Pag. 31
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 32
------------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e Costa e per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA**«Elaborazione del Piano generale dei trasporti» (343)**

(Parere alla 8^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Replica agli oratori intervenuti l'estensore designato del parere Franza.

Egli, dopo aver riassunto analiticamente i termini della discussione, esprime l'avviso che la Commissione debba pronunziarsi favorevolmente all'ulteriore *iter* del provvedimento e propone uno schema di parere, favorevole con osservazioni.

Sulla proposta si apre un dibattito al quale prendono parte i senatori De Sabbata, Rastrelli (contrario alle norme introdotte dall'articolo 3 in materia di pareri e controlli), Mancino (ad avviso del quale va comunque salvaguardato il celere espletamento delle procedure), De Cataldo e Garibaldi (favorevoli alla *ratio* del provvedimento e alle sue linee ispiratrici), Sandulli, Gualtieri e il sottosegretario Santonastaso.

Conclusivamente la Commissione accoglie, con alcune modificazioni, lo schema proposto dal relatore Franza. In detto parere viene preliminarmente messa in luce la ne-

cessità di specificare la funzione del piano, puntualizzando che lo stesso è espressione del potere di coordinamento e di indirizzo dello Stato, al fine di armonizzare l'esercizio delle competenze amministrative nella materia in esame.

Quanto agli effetti del piano, si osserva che andrà chiarito che esso non può in alcun modo limitare l'esercizio del potere d'iniziativa legislativa, che trova il suo fondamento a livello costituzionale.

Circa i rapporti tra Stato e Regioni a statuto speciale che abbiano nella materia dei trasporti competenza « primaria », andrà assicurata la realizzazione di « intese » per quelle parti del piano che incidono sul territorio della singola Regione a statuto speciale.

Andrà altresì richiamato l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per quanto attiene la disciplina generale degli interventi in materia di assetto del territorio.

Particolare attenzione dovrà altresì prestare la Commissione di merito alle modalità di formazione del piano, puntualizzando le singole fasi procedurali, in modo da assicurare la piena tutela delle attribuzioni costituzionalmente protette. Al riguardo la Commissione suggerisce di assicurare la partecipazione delle singole Regioni a livello di organi costituzionali delle stesse (Presidente della giunta o assessore delegato); nel parere si precisa inoltre che le stesse dovranno esprimere, entro un termine perentorio, un parere per quanto di competenza; successivamente, il piano dovrà essere sottoposto al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prima della definitiva approvazione da parte del Governo, ponendo a tal fine termini aventi carattere perentorio.

Quanto alla materia dei pareri e dei controlli, ad avviso della Commissione risulta inopportuno modificare in sede di norma-

zione, avente carattere settoriale, la disciplina generale vigente; le esigenze — certamente apprezzabili — di celerità nella predisposizione del piano, potranno essere fatte valere mediante la posizione di termini abbreviati aventi natura perentoria, per la espressione dei pareri ritualmente previsti.

Ove detti pareri non fossero acquisiti tempestivamente, entro i termini fissati, sarebbe eventualmente possibile ricorrere al meccanismo delineato dall'articolo 3 del disegno di legge, precisando peraltro che il comitato ivi istituito venga nominato su designazione degli organi (Consiglio di Stato, Avvocatura dello Stato, eccetera) di cui si reputa opportuna la consultazione. A quest'ultimo riguardo, viene segnalata la inopportunità della presenza, in detto comitato, di funzionari della Ragioneria generale dello Stato e di magistrati della Corte dei conti.

Nel parere, inoltre, viene respinta l'eventualità di collocare fuori ruolo il personale servente del comitato sopra menzionato.

Viene infine segnalata alla Commissione di merito l'esigenza di una indicazione congrua delle singole voci di spesa, in sede di definizione della clausola di copertura.

Esprime il proprio dissenso, per quanto attiene il ruolo e le funzioni demandate al comitato istituito dall'articolo 3, il senatore Taramelli.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133),
d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle autonomie locali » (311)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 dicembre scorso.

Il senatore Gualtieri preannunzia la presentazione, da parte del Gruppo repubblicano, di due disegni di legge strettamente afferenti alla materia in discussione, uno dei quali, avente natura di disegno di legge costituzionale, è volto a modificare le norme della Carta costituzionale concernenti la provincia quale ente locale, proponendone la soppressione.

Richiamate le posizioni da lungo tempo assunte dal Partito repubblicano su tale questione e riservandosi di svolgere ulteriori, analitiche puntualizzazioni una volta deferiti i disegni di legge, ai sensi del Regolamento, osserva che il proprio Gruppo non chiede peraltro che la Commissione deliberi in via pregiudiziale, già nella fase introduttiva del dibattito attualmente in corso, circa la soppressione dell'ente locale in parola, potendo tale profilo definirsi nella fase conclusiva dell'esame congiunto dei provvedimenti presentati dalle diverse forze politiche.

Pone quindi alcuni interrogativi sull'organizzazione della discussione, auspicando che i lavori della Commissione si concentrino sull'approfondimento delle rilevanti tematiche concernenti l'ordinamento delle autonomie locali, fatto salvo l'esame di ulteriori tematiche indifferibili (esame in sede consultiva di disegni di legge, conversione di decreti-legge).

Il presidente Bonifacio, intervenendo su tale proposta di ordine procedurale, sottolinea il proprio impegno per una definizione approfondita, in tempi brevi, della normativa in oggetto, ventilando anche l'ipotesi di prevedere ulteriori sedute supplementari al fine di definire tempestivamente i nodi politici generali.

Fa presente peraltro l'esigenza di non tralasciare la valutazione di ulteriori materie, come ad esempio la riforma dei procedimenti d'accusa, che la stessa mozione istitutiva della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha ritenuto « matura ed urgente ».

Si associa alle conclusioni del Presidente il senatore Garibaldi.

Seguono sull'ulteriore corso dei lavori intervenenti dei senatori Stefani (che richiama la necessità di definire la riforma prima delle elezioni amministrative del 1985, superando a tal fine l'attuale stato di incertezza fra le forze politiche), Murmura (il quale accenna alla possibile istituzione di una apposita sottocommissione a conclusione della discussione generale), De Cataldo, Brugger e il relatore Mancino. Questi dà conto di uno schema, da lui predisposto, sui punti controversi, con particolare riguardo al problema delle

associazioni intercomunali, al ruolo delle « aree metropolitane » e alla tematica dei controlli sugli organi e sugli atti.

Il relatore Mancino afferma quindi che una eventuale fase di lavori da svolgere in sede ristretta dovrà essere preceduta da una preliminare impostazione in riunioni della Commissione plenaria, dei punti decisivi di natura politico-istituzionale. Sottolinea poi la necessità che il Governo contribuisca all'approfondimento della materia mediante la partecipazione ai lavori della Commissione dei propri rappresentanti più qualificati sotto il profilo politico, stante la delicatezza delle questioni in esame ed esprime infine disagio per la frammentarietà e la disorganicità che sembra caratterizzare i lavori parlamentari.

Dopo brevi precisazioni fornite dal presidente Bonifacio sul prosieguo dei lavori della Commissione, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente » (277)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Pavan.

Egli richiama preliminarmente le vicende istitutive dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e le sue finalità, correlate alla esigenza di assicurare una occupazione remunerata ai non vedenti idonei al lavoro. Per la realizzazione di detti compiti furono istituiti — egli ricorda — cinque opifici industriali dipendenti dall'Ente che non godono peraltro di un finanziamento ordinario dello Stato, bensì di una riserva legale delle forniture commesse da amministrazioni statali.

Il relatore dà poi conto delle ragioni del progressivo indebitamento registrato dell'Ente, che avevano già indotto il Parlamento a definire alcuni interventi, con la legge n. 161 del 1981, la quale istituiva tra l'altro una commissione composta di rap-

presentanti delle organizzazioni sindacali, del Ministero dell'interno e dell'Unione italiana ciechi, alle cui conclusioni egli fa poi riferimento.

Procede quindi ad una analitica illustrazione dei singoli articoli del disegno di legge, sollevando alcuni interrogativi sulla reale entità del disavanzo fin qui registrato, nonché sull'idoneità del compendio patrimoniale esistente a far fronte allo stesso.

Concludendo la sua esposizione osserva poi, con particolare riferimento all'articolo 6, che il termine di sei mesi ivi previsto potrebbe non risultare sufficiente per l'espletamento delle funzioni demandate al Commissario liquidatore.

Si apre la discussione.

Il senatore Taramelli e Sandulli pongono al rappresentante del Governo alcuni interrogativi intorno alla natura del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Ente, anche alla luce di alcuni indirizzi giurisprudenziali, mentre il senatore Rastrelli reputa opportuno una precisazione dei poteri riconosciuti al Commissario liquidatore.

Il senatore Morandi richiama poi il dibattito svoltosi sul tema già nel corso della VIII legislatura e ricorda, in particolare, che la prospettiva — ora accolta dal Governo — di disporre lo scioglimento dell'Ente non raccolse, allora, un sufficiente margine di consenso. Espresa soddisfazione per l'impostazione del disegno di legge, favorevole allo scioglimento dell'Ente, il senatore Morandi fa presente peraltro l'assenza di indirizzi organici sui problemi dei soggetti portatori di *handicap* la cui adozione si rende invece necessaria anche al fine di non scaricare scorrettamente responsabilità sui lavoratori dipendenti dell'Ente.

Nel sottolineare quindi la necessità di adeguate garanzie quanto al processo di ristrutturazione, egli auspica che prima della definizione del provvedimento vengano ascoltati i sindacati e i rappresentanti delle aziende interessate.

A tale riguardo il presidente Bonifacio informa la Commissione di alcuni contatti informali da lui avuti con la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL sulla materia in di-

scussione, preannunciando la trasmissione degli elementi informativi così acquisiti.

Ha quindi la parola il sottosegretario Costa il quale, nell'illustrare le finalità perseguite dal provvedimento, fornisce alcuni dati sull'entità del disavanzo, che ammonta complessivamente a ventuno miliardi di lire, laddove il compendio patrimoniale può essere ragionevolmente valutato in cinque miliardi. Riservandosi di fornire ulteriori elementi di documentazione, con riguardo anche alle questioni sollevate intorno alla natura del rapporto di lavoro del personale dipendente, il rappresentante del Governo,

nell'auspicare l'approvazione del disegno di legge, fa presente che, in mancanza dell'auspicato scioglimento dell'Ente e la conseguente definizione delle questioni di carattere finanziario sullo Stato si riverseranno nuovi e ingenti oneri suppletivi.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Sandulli (che sottolinea l'entità del disavanzo registrato, alla luce di quanto dichiarato dal sottosegretario Costa), il seguito della discussione è rinviato, in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, non ancora pervenuto.

La seduta termina alle ore 12,25.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Capria ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE

« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (235)

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Vassalli, attesa l'importanza del provvedimento in titolo, prospetta alla Commissione l'opportunità di richiedere una proroga (di due mesi) del termine di presentazione della relazione al fine di un maggior approfondimento.

Conviene la Commissione la quale in tal senso conferisce mandato al Presidente.

L'esame è quindi rinviato.

« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Gallo il quale premette che, per il momento (in attesa che le Commissioni consultate completino la procedura di emissione del parere) si soffermerà su alcuni punti essenziali del disegno di legge sui quali, successivamente, dovranno innestarsi gli ulteriori

approfondimenti da svolgere al momento del completamento della relazione.

Il relatore Gallo osserva che, fra i principi generali cui si ispira il provvedimento in titolo, particolare importanza va indubbiamente attribuita a quello secondo il quale (rovesciando i principi fin qui vigenti in materia) sono permesse tutte le attività valutarie con l'estero, salvo quelle espressamente vietate. Tale principio — prosegue l'oratore — determina indubbi vantaggi anche per l'aspetto di maggiore chiarezza che ne deriva in ordine ai rapporti giuridici fra privati e Pubblica amministrazione, attuando, sotto altro profilo, una opportuna *de-regulation* delle attività valutarie. Una siffatta impostazione — prosegue il relatore Gallo — consiglia peraltro di orientare con maggiore puntualità in tale direzione la delega legislativa contenuta nell'articolo 11 del provvedimento: tale esigenza, osserva l'oratore, è stata d'altra parte sottolineata anche dal dibattito in corso presso le Commissioni consultate. In particolare — a suo avviso — occorrerà chiarire che, in quanto la repressione degli illeciti valutari opera attraverso quelle che si pongono come norme penali in bianco, il contenuto di tali norme andrà stabilito da una fonte di livello primario, stante, in materia, la riserva di legge derivante dall'articolo 25 della Costituzione.

Sempre alla luce del principio, contenuto nel disegno di legge in esame, per il quale è permesso tutto ciò che non è vietato, il relatore Gallo sottolinea l'opportunità di una migliore formulazione del primo comma dell'articolo 1, recante l'obbligo di una previa autorizzazione per la costituzione di disponibilità valutarie all'estero, che sembra quindi muoversi in direzione opposta a tale principio. Il relatore Gallo prospetta, al riguardo, l'opportunità di adeguate soluzioni.

Ancora in merito all'articolo 1, osserva che occorrerebbe stabilire entro quale arco di tempo va eventualmente costituita com-

plessivamente all'estero la somma di lire 100 milioni, limite al di sopra del quale l'illecito valutario risulta penalmente perseguibile.

Esigenze di chiarezza consiglierebbero altresì, secondo il relatore, una migliore formulazione dei commi secondo e terzo dello stesso articolo 1, con riferimento alla fattispecie di indebita costituzione di disponibilità valutarie all'estero. Il relatore fa cenno, al riguardo, alla posizione della giurisprudenza, che ha sempre distinto tra esportazione di valori e capitali e costituzione di disponibilità all'estero.

Il relatore Gallo prosegue soffermandosi su ulteriori aspetti del provvedimento. In specie fa riferimento all'esigenza di meglio precisare il concetto di « residenza valutaria », nonché ai problemi posti dalla sanzione dell'incapacità di contrattare con la Pubblica amministrazione, di cui al secondo comma dell'articolo 1, e conclude sottolineando l'importanza di una attenta valutazione, sotto il profilo della legittimità costituzionale, dell'articolo 12 del provvedimento.

Il presidente Vassalli ringrazia il relatore Gallo per l'attenta disamina effettuata, la quale costituirà un importante punto di partenza per il prosieguo della relazione che si annuncia dettagliata ed approfondita. Al riguardo, anzi, il presidente Vassalli sottolinea l'esigenza che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per il prossimo mercoledì 25 gennaio, precisi i tempi dell'esame del provvedimento anche con riferimento alla procedura abbreviata per esso deliberata dall'Assemblea del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 12,20 e viene ripresa alle ore 13,25.

« Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza » (259)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 22 dicembre.

Il Presidente avverte che il Comitato ristretto ha concluso i suoi lavori predispo-

nendo una serie ulteriore di emendamenti al testo del disegno di legge.

Si passa all'esame degli emendamenti proposti all'ultimo comma dell'articolo 2, nel corso dell'esame avviato nella presente seduta.

Il senatore Vitalone illustra un emendamento suppressivo del riferimento, nel suddetto comma, all'articolo 385 del codice penale. L'oratore osserva che l'obbligo di procedere all'arresto dell'evaso discende già dal fatto che questo si è sottratto alla esecuzione di un legittimo provvedimento: introducendo il riferimento all'articolo 385, concernente il reato di evasione, si arriverebbe invece a prevedere la possibilità di un arresto in flagranza anche nel caso di chi si sia sottratto con l'evasione ad un provvedimento risultato illegittimo.

Aderisce alla considerazioni dell'oratore il senatore Ricci, Si dichiarano contrari alla soppressione del riferimento all'articolo 385 il relatore Gallo, il sottosegretario Cioce (il quale sottolinea come il riferimento in oggetto sia reso necessario per far fronte a tutti quei casi in cui l'autorità esercita materialmente un potere di coercizione personale senza che intervenga un provvedimento specifico: per esempio l'accompagnamento presso un commissariato o una stazione dei carabinieri), il senatore Filetti e il presidente Vassalli.

Messo ai voti, l'emendamento suppressivo è approvato.

Il senatore Ricci illustra quindi un emendamento suppressivo del riferimento all'articolo 405 del codice penale concernente il reato di turbamento di funzioni religiose del culto cattolico. Al riguardo l'oratore fa presente che già è nei poteri dell'autorità di polizia provvedere all'allontanamento di chi disturbi eventualmente lo svolgimento di una cerimonia religiosa.

Il relatore Gallo si dichiara contrario all'emendamento, osservando che il suo presentatore, il senatore Ricci, non tiene conto del fatto che vi sono cerimonie religiose che si svolgono non in luogo pubblico ma in luogo aperto al pubblico, caso in cui non sarebbe possibile il richiamo al mantenimen-

to dell'ordine pubblico su cui si fonda il potere di allontanamento dell'autorità di polizia.

Il relatore illustra poi un emendamento diretto ad introdurre la possibilità dell'arresto facoltativo in flagranza anche per la turbativa delle cerimonie dei culti diversi da quello cattolico.

Il senatore Filetti si dichiara contrario all'emendamento del senatore Ricci e favorevole a quello del relatore.

Nello stesso senso si pronuncia il sottosegretario Cioce.

Dopo che il senatore Ricci ha precisato che, non venendo accolto il suo emendamento, egli voterà a favore dell'emendamento del relatore Gallo, l'emendamento del senatore Ricci, messo ai voti, viene respinto.

Viene invece approvato l'emendamento del senatore Gallo.

Contrario il Governo, è quindi approvata la soppressione del riferimento all'articolo 515 del codice penale.

Su richiesta del senatore Coco, il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza » (291)

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Santalco riferisce sul provvedimento, che riproduce il disegno di legge n. 1560, approvato in sede deliberante dalla 6ª Commissione il 16 febbraio 1982.

Esso è diretto a modificare l'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, che prevede, ai fini del concorso per titoli ed esami di ammissione al corso di reclutamento per allievi sottufficiali della Guardia di finanza, un punteggio per « precedenti di carriera », per i candidati militari, eccessivamente ridotto in rapporto al punteggio per titoli di studio stabilito per gli altri candidati. Il relatore chiarisce che tale disposizione crea un'eccessiva disparità di condizioni a danno dei militari della Guardia di finanza. Il provvedimento prevede inoltre una modifica di minore rilievo riguardo al punteggio attribuito ai sottufficiali provenienti dalle altre Armi. Il relatore Santalco propone l'approvazione del disegno di legge, precisando che esso non reca oneri per lo Stato.

Il sottosegretario Lombardi illustra un emendamento presentato dal Governo, diretto a modificare la lettera a) dell'articolo 9 della legge sopra citata in modo da aggiungere, ai fini del punteggio, alla maturità tecnica commerciale, la maturità tecnica nautica.

Il sottosegretario Lombardi chiarisce inoltre — a seguito di una domanda del senatore Sega — che il Comitato centrale di rappresentanza dei militari della Guardia di finanza è stato a suo tempo interpellato sul merito del disegno di legge.

Il senatore Finocchiaro esprime perplessità sul contenuto del disegno di legge. In particolare osserva che dovendosi soprattutto dotare il Corpo della guardia di finanza di personale qualificato e ben preparato, non sembra opportuno equiparare i militari del corpo, che possiedono soltanto esperienza di servizio (certificata da una determinata anzianità) ai candidati provvisti della preparazione di base attestata dal diploma di maturità tecnica commerciale.

Il relatore Santalco in proposito osserva che i finanzieri sono oggi ormai notevolmente selezionati, in quanto oltre a possedere, per lo più, titoli di studio di scuola secondaria di primo o secondo grado, vengono frequentemente preparati mediante corsi di qualificazione. Non rileva pertanto alcuna controindicazione, quanto al grado di professionalità complessivo del Corpo della guardia di finanza, nell'attribuire a questi militari una parità di condizioni rispetto ai candidati esterni. Si dichiara poi favorevole all'emendamento del Governo.

Il sottosegretario Lombardi si associa alle considerazioni del relatore, soffermandosi sulla natura dei corsi di qualificazione frequentati dai finanzieri.

Il presidente Venanzetti fa presente che è necessario rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana, in attesa del parere della 1ª Commissione. La Commissione prende atto.

« **Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza** » (292)

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Santalco riferisce sul provvedimento, che riproduce il disegno di legge n. 731 approvato dalla 6ª Commissione in sede deliberante il 4 agosto 1981.

Il disegno di legge è diretto ad introdurre alcune modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza. In particolare con esso si consente, oltre che ai marescialli, anche ai brigadieri di poter divenire ufficiali mediante frequenza di un apposito corso, e si fa conseguire la nomina a ufficiale dopo i primi quattro mesi del corso anzidetto. Il provvedimento contiene poi altre modifiche, di minore rilievo, alla citata legge n. 371.

Il relatore Santalco conclude invitando ad approvare il disegno di legge, che non reca oneri per lo Stato.

Segue la discussione.

Il senatore Finocchiaro si dichiara contrario alla proposta principale contenuta nel disegno di legge, affermando che in pratica il testo in esame equiparerebbe, illogicamente, un corso di quattro mesi alla frequentazione dell'Accademia, ai fini della nomina ad ufficiale.

Il senatore Pintus condivide tali considerazioni affermando che, in base alla proposta legislativa del Governo, i risultati conseguiti con la preparazione in Accademia verrebbero ad essere rovesciati.

Dopo che, in brevi interventi, il relatore Santalco e il sottosegretario Lombardi hanno contestato tali affermazioni, precisando il carattere e le modalità del corso di reclutamento, nelle sue due parti, ha la parola il senatore Segà.

Premette osservando come sia particolarmente necessario, per l'esame del provvedimento in esame, il parere della 1ª Commissione, non ancora pervenuto, e prospetta la opportunità che il disegno di legge in titolo (assieme anche al disegno di legge

n. 291 precedentemente trattato) sia illustrato e inquadrato nella situazione attuale del Corpo della guardia di finanza, tenendo conto del riordinamento del Corpo stesso e della qualificazione dei militari e dei loro compiti (riguardo a questi ultimi rammenta che troppe forze della Guardia di finanza sono distratte dalle fondamentali attività tributarie per svolgere compiti di carattere militare).

Il presidente Venanzetti avverte che anche per il disegno di legge n. 292 è necessario rinviare la discussione alla prossima settimana in attesa dei previsti pareri. La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

(Rinvio dell'esame)

In via preliminare, il senatore Bonazzi esprime alcune perplessità sulla competenza della Commissione ad esaminare il disegno di legge in titolo, affermando che per la disposizione riguardante la Corte dei conti tale competenza non sussiste affatto (l'articolo 13 è stato aggiunto al testo nel corso dell'esame nella passata legislatura) mentre anche per le parti del disegno di legge che trattano dei problemi relativi ai dipendenti dell'Amministrazione del tesoro, la 6ª Commissione non appare del tutto competente (prevalente a suo avviso sembrerebbe la competenza della 1ª Commissione). A suo avviso sarebbe quindi opportuna una riassegnazione del disegno di legge alla 1ª Commissione o alle Commissioni riunite 1ª e 6ª.

Il presidente Venanzetti osserva che i provvedimenti in materia di stato giuridico e trattamento economico dei pubblici dipendenti vengono esaminati, in Senato, nelle diverse Commissioni permanenti, secondo la rispettiva competenza rispetto a cia-

scun settore della Pubblica amministrazione e del settore pubblico allargato, salvo la competenza consultiva obbligatoria attribuita, in via generale, alla 1^a Commissione (articolo 40 del Regolamento); i provvedimenti generali sono invece di competenza di quest'ultima Commissione. Una diversa attribuzione delle competenze in materia, è un problema che è stato posto, in diverse sedi, prospettandosi una prevalenza complessiva della competenza della 1^a Commissione su tutta la materia.

Fino a quando, peraltro, non sia stata adottata una modifica del Regolamento in tal senso, non sembra opportuno sollevare una questione di competenza negativa, anche se un singolo articolo del disegno di legge è certamente al di fuori della competenza della 6^a Commissione. Egli si riserva comunque di prendere contatti con il Presidente della 1^a Commissione e di sottoporre informalmente il problema al Presidente del Senato. Il senatore Bonazzi precisa che egli non ha inteso, finora, sollevare formalmente la questione di competenza negativa.

Il senatore D'Onofrio esprime l'avviso che tutta la materia concernente il riordino dell'Amministrazione pubblica debba essere concentrata in una Commissione competente per i problemi della « funzione pubblica » per realizzare una linea di legislazione complessivamente coerente.

Il senatore Pavan — relatore alla Commissione — osserva che il disegno di legge si occupa di tre distinti settori di legislazione: le procedure per il pagamento degli stipendi e delle pensioni; il riassetto delle direzioni provinciali del Tesoro (la cui funzionalità è oggi gravemente compromessa, con seri inconvenienti per il personale dello Stato in quiescenza e per i settori dell'economia privata che hanno rapporti con la Pubblica amministrazione); l'adeguamento degli organici dell'Amministrazione del tesoro e della Corte dei conti.

Poichè il Governo ha presentato di recente un disegno di legge (numero 430) che, se assegnato alla 6^a Commissione, dovrebbe essere esaminato, a suo avviso, congiuntamente al disegno di legge in titolo, almeno per quanto attiene la discussione generale, il se-

natore Pavan propone che la Commissione, dopo aver ricevuto il parere della 1^a Commissione proceda all'esame abbinato, dando la precedenza, quanto alla trattazione degli articoli, al disegno di legge n. 310, per l'urgenza di affrontare il dissesto in cui si trovano le direzioni provinciali del tesoro.

Il senatore Orciari sottolinea la necessità di procedere con la massima sollecitudine all'esame del disegno di legge in titolo, per provvedere rapidamente alla ristrutturazione delle direzioni provinciali del Tesoro. Manifesta, in conseguenza, perplessità su un eventuale abbinamento con altro disegno di legge, che ritarderebbe la conclusione dell'esame.

Il presidente Venanzetti ravvisa comunque l'opportunità di un breve rinvio, in considerazione dei problemi prospettati dal senatore Bonazzi, mentre condivide l'opinione del senatore Orciari circa il rallentamento dell'esame del disegno di legge n. 310, che deriverebbe da un abbinamento con il nuovo disegno di legge del Governo. L'esame è quindi rinviato.

« Regolazione delle attività della " Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro », istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni » (145), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 14 dicembre 1983.

Interviene il senatore Finocchiaro, il quale definisce il provvedimento essenzialmente clientelare: con esso infatti, vengono abolite le garanzie patrimoniali, con una estensione dei potenziali fruitori dei finanziamenti a categorie che nulla potrebbero avere a che fare con il settore turistico-alberghiero. Inoltre troppo ampia e generica sarebbe la definizione delle questioni demandate allo statuto, dal terzo comma.

Il senatore Pistolese dichiara di nutrire alcune perplessità sul provvedimento in quanto con esso si allargherebbe l'ambito di attività di una sezione di credito speciale ad

altre operazioni che sono, e dovrebbero rimanere, di ordinaria competenza degli istituti di credito in generale.

Il senatore Pollastrelli dichiarando preliminarmente che il suo gruppo non è contrario al provvedimento, ne sottolinea, tuttavia, la insufficienza rispetto al più generale problema del finanziamento al settore turistico-alberghiero. Esiste inoltre la preoccupazione che l'eliminazione delle garanzie patrimoniali possa non essere sufficiente, come è successo per altri settori, a fare affluire adeguati finanziamenti al comparto in questione; a tal fine potrebbe essere opportuno prevedere l'istituzione di un fondo centralizzato di garanzia per la concessione, da parte delle banche, dei relativi finanziamenti.

Il senatore Foschi, intervenendo a favore del provvedimento nel suo complesso, rileva come con esso si intenda meglio razionalizzare l'attività della sezione speciale presso la BNL estendendone l'operatività anche a settori di attività economica connessi con il comparto turistico-alberghiero.

Il provvedimento stesso, che non comporta oneri per lo Stato, introduce anche una forma di finanziamento a medio termine.

Dopo un breve intervento del senatore Pistolese in merito alle garanzie previste al terzo comma, prende la parola il senatore Cavazzuti il quale sottolinea le forti perplessità derivanti dall'allargamento delle categorie che potranno usufruire del credito offerto dalla sezione.

D'accordo con quanto espresso dal senatore Cavazzuti si dichiara il senatore Finocchiaro il quale nutre, inoltre, la preoccupazione che i finanziamenti al settore, già oggi scarsi, risultino irrilevanti dopo l'allargamento ad altre categorie.

Dopo un breve intervento del presidente Venanzetti in merito alle competenze demandate al nuovo statuto, replica agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Triglia. Egli contesta che il provvedimento sia clientelare; del resto, afferma, esso può essere senz'altro migliorato e dare così un contributo, anche se non definitivo, al finanziamento e quindi allo sviluppo del set-

tore. Il provvedimento stesso, d'altra parte, comincia ad affrontare alcune realtà nuove del settore, i cui problemi non sono solo quelli del finanziamento delle strutture immobiliari ma anche e soprattutto quelli di sviluppo e di razionalizzazione delle strutture organizzative collaterali. Si dichiara, quindi, favorevole al superamento delle garanzie patrimoniali trattandosi, in effetti, di finanziare attività prettamente imprenditoriali. È, infine, contrario alla istituzione di un fondo di garanzia, come richiesto dal senatore Pollastrelli, e suggerisce che il decreto di cui al secondo comma dell'articolo unico sia emanato dal Ministro del tesoro di concerto con quello del turismo.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Il presidente Venanzetti invita a trasformare in emendamenti le osservazioni fatte in sede di discussione generale.

Il senatore Finocchiaro presenta un emendamento, insieme ai senatori Cavazzuti e Pollastrelli, tendente a sopprimere, al primo comma, l'inciso da « ivi compresi... » fino al successivo punto.

Il senatore Nepi si dichiara contrario all'emendamento e prega i presentatori di ritirarlo.

Il senatore Foschi, anch'egli contrario all'emendamento, dichiara che la sua accettazione significherebbe limitare grandemente la portata del provvedimento.

Si dice poi contrario il senatore Pistolese, mentre sono a favore dell'emendamento i senatori Cavazzuti e Pollastrelli, i quali sostengono che allargare l'area dei possibili fruitori non risulterebbe, alla fine, utile al settore in questione.

L'emendamento, posto ai voti, viene quindi respinto.

Il relatore Triglia presenta un emendamento al secondo comma tendente ad inserire dopo la parola « tesoro », le parole « di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo ».

L'emendamento, posto ai voti, viene approvato.

Sempre il relatore Triglia presenta un emendamento al terzo comma tendente a

sopprimere l'inciso « in deroga a diverse disposizioni di legge ».

Anche tale emendamento viene approvato.

Il relatore Triglia, infine, illustra un emendamento al quarto comma tendente a modificare il termine « dodici mesi » in « diciotto mesi ». L'emendamento è poi approvato dalla Commissione.

Il sottosegretario Ravaglia illustra quindi un emendamento del Governo tendente ad aggiungere dopo le parole « dodici mesi » l'inciso « o al termine che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio determinerà per separare le operazioni a breve da quelle a medio termine ». L'emendamento posto ai voti viene, quindi, approvato.

Si dà, infine, mandato al relatore senatore Triglia di riferire favorevolmente sul disegno di legge con le modificazioni introdotte.

IN SEDE CONSULTIVA

« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)

(Parere alla 2^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti ricorda che nella giornata odierna viene avviata, presso la 2^a Commissione, la discussione di merito del disegno di legge in titolo; fa presente pertanto l'esigenza di completare al più presto l'esame del provvedimento per l'espressione del parere. Il Presidente propone quindi che, in vista dell'approfondimento degli emendamenti presentati, richiesto da più commissari nella seduta pomeridiana di ieri, l'esame prosegua martedì 24 gennaio alle ore 18 con l'impegno di concludere nella serata. La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 12,05.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 17,10.

SULL'INVIO A LOS ANGELES DEI « BRONZI DI RIACE »

Il sottosegretario Galasso comunica alla Commissione le scuse del Ministro per i beni culturali ed ambientali, che non ha potuto essere presente a causa di sopraggiunti impegni. Il presidente di seduta Spitella, prima di dare la parola al rappresentante del Governo per le previste comunicazioni, invita i commissari a pronunciarsi in merito all'argomento in titolo, per consentire al rappresentante del Governo di avere un quadro preciso dei vari orientamenti.

Ha la parola il senatore Argan che, premesso di aver presentato una interrogazione, insieme ad alcuni colleghi del Gruppo comunista, ribadisce la posizione già precedentemente espressa, contraria all'invio dei « Bronzi di Riace » all'estero. Si tratta di un problema che deve considerare solo in via subordinata i fattori di rischio, essendo preminenti le considerazioni di politica culturale che devono essere svolte. Si è fatto eccessivo rumore sulla questione, che certamente non la meritava: sarebbe stato invece opportuno che per tempo si fosse stabilita una normativa più specifica (che peraltro auspica), che stabilisse per talune opere d'arte, in ragione della propria conformazione materiale, il divieto di trasferimento dal luogo in cui si trovano per qualsiasi motivo (si dovrebbe trattare degli antichi di-

pinti su tavola e dei grandi bronzi, oggetti fragilissimi) e che stabilisse i criteri per i trasferimenti medesimi negli altri casi: si dovrebbe trattare di eventi nei quali vi siano finalità scientifiche e culturali particolarmente rilevanti.

Il senatore Argan, proseguendo nel suo dire, si sofferma sulla particolare delicatezza dei reperti di cui trattasi, composti anche di altro materiale oltre al bronzo essendovi smalti ed argenti, oltre che sui fenomeni di instabilità dell'aggregazione molecolare della materia che è stata sottoposta per quasi duemila anni alla immersione nell'acqua marina. Concludendo il proprio intervento, l'oratore sostiene che, se gli organizzatori delle olimpiadi di Los Angeles avessero effettivamente voluto esporre monumenti che testimoniassero la tradizione ellenica delle olimpiadi, avrebbero meglio potuto rivolgersi alla Grecia: se non lo hanno fatto è perchè erano consapevoli che si sarebbero trovati di fronte ad un reciso diniego. Non è certo opportuno far sì che il nostro Paese dimostri di non avere altrettanto rigore in materia di tutela del proprio patrimonio artistico e culturale. Stonano, infine, le figure di guerrieri ad una olimpiade, ove più opportunamente avrebbero potuto figurare statue di atleti ed in ben altra maniera si possono dimostrare amicizia e stima nei confronti degli USA.

Ha quindi la parola il senatore Biglia che rileva le opposte opinioni che sono state espresse dal Ministro per il turismo e lo spettacolo, favorevole all'invio a Los Angeles dei « Bronzi » e del Ministro per i beni culturali e ambientali, contrario. Rammenta che una prima valutazione è stata rimessa ad un Comitato di settore: quale che sia la risposta del Comitato predetto, l'oratore si dice contrario a tale trasferimento all'estero, anche perchè i migliori accorgimenti tecnici non potrebbero garantire in maniera assoluta dal verificarsi di danni irreparabili. A suo avviso, piuttosto,

sarebbe opportuno fare dono agli USA di una perfetta riproduzione delle statue, che consentirebbe il medesimo compiacimento estetico da parte degli osservatori, pur mancando quella componente feticistica che (egli dice) anima gli oggetti che materialmente provengono da un tempo così lontano. Gli originali delle statue dovrebbero rimanere in Italia, lì dove sono ora collocati, per riaffermare quel primato culturale che ci spetta, insieme alla Grecia, ed il dono delle copie costituirebbe ugualmente un motivo di richiamo verso l'Italia in occasione delle olimpiadi. Conclude riaffermando la assoluta esigenza che le opere in questione non debbano correre alcun rischio.

Interviene quindi il senatore Chiarante che dichiara di associarsi alle posizioni espresse dal senatore Argan, ed in particolare di concordare con la valutazione circa l'opportunità che il Governo avesse evitato la formalizzazione di una richiesta rispetto alla quale, dopo l'inevitabile polemica, si dovrebbe opporre un diniego. Le olimpiadi, lo sottolinea, sono un evento significativo, e non vi è alcuna ostilità preconcepita nei confronti di questa manifestazione, a cui si vuole dare un contributo di presenza della cultura italiana: ma è opportuno che tale contributo non sia recato sopportando rischi per le opere d'arte che si vogliono esporre in quella occasione. Concludendo il proprio intervento, il senatore Chiarante si rammarica del fatto che si sia tenuto in scarso conto la legislazione vigente in materia, che risale al 1950: la legge n. 328 di quell'anno, infatti, disciplina con puntualità le ipotesi in cui è assolutamente escluso il trasferimento delle opere d'arte: i « Bronzi di Riace » rientrano sotto due fattispecie (costituiscono il fondo principale del museo ove sono esposti ed hanno grandi dimensioni) della previsione legislativa e quindi una più immediata puntualizzazione circa tali disposizioni avrebbe stroncato sul nascere le polemiche. Ciò precisato, sostiene tuttavia l'opportunità di attivare altre iniziative.

Ha quindi la parola il senatore Panigazzi. Egli considera strumentale porre la questione sotto l'aspetto dei rapporti con il Paese

in cui verrebbero esposti e rammenta le positive prese di posizione, in ordine al trasferimento negli USA, espresse dal Presidente della regione Calabria e dall'assessore ai beni culturali della medesima regione, che hanno sottolineato le favorevoli prospettive dal punto di vista turistico che porterebbe tale iniziativa. È innegabile, purtuttavia, che si debbano chiedere precise garanzie per un accurato trasporto e per una idonea conservazione di tali Bronzi, ma ci sarebbe da stupirsi che con tutte queste precauzioni debbano verificarsi danni proprio alle statue che hanno resistito ben duemila anni sul fondo del mare. Per via dei vantaggi di immagine e dei vantaggi economici per la Calabria, si augura, pertanto, che l'iniziativa di inviare i « Bronzi di Riace » negli Stati Uniti abbia a realizzarsi.

Il senatore Ferrara Salute, nel prendere successivamente la parola, rileva innanzitutto come le questioni di carattere generale, in ordine alla trasferibilità o meno delle opere d'arte, debbano essere trattate in una sede a ciò idonea; in questa occasione invece, occorre focalizzarsi sulla questione dei « Bronzi di Riace ». Alla iniziativa di cui tanto si parla dichiara di essere sfavorevole, ma non per una pregiudiziale posizione di principio: rammenta, infatti, come sia stato in condizione di potere studiare da presso i « Bronzi », proprio nel periodo in cui venivano prima restaurati e poi esposti a Firenze. È consapevole del fatto che, nonostante lo straordinario lavoro di restauro effettuato, i « Bronzi » si trovino in una situazione che desta comunque preoccupazione, anche se non sono soggetti ad alcuno spostamento. Dopo aver rammentato le ragioni campanilistiche oltre che culturali e turistiche che animarono il dibattito sul trasferimento delle opere in questione da Firenze a Roma e da qui a Reggio Calabria, rileva che il problema principale è rappresentato dal rischio di perdere questi reperti assolutamente insostituibili, dacché rappresentano esemplari assolutamente unici di una pur ampia produzione statuaria greca che è andata completamente distrutta, e di cui anzi i reperti esistenti sono quelli che si rinvennero tra le rovine di cata-

strofi o, nel caso di specie, di naufragi. Ciò sta a dimostrare come sia ormai da escludere la probabilità di ritrovare in futuro altre opere del genere.

Proseguendo nel proprio intervento, il senatore Ferrara Salute fa presente che, anche volendo considerare con larghezza i criteri in base ai quali i trasferimenti siano ammissibili per via delle finalità che si intendono perseguire, il parere tecnico ha un particolare rilievo in vista della valutazione politica. La questione, inoltre, è stata oggetto di ampia strumentalizzazione, fatto questo che denota l'imprudenza con cui probabilmente si è lanciata l'iniziativa; d'altra parte, però, non deve essere assolutamente considerato un gesto offensivo, nè nei confronti degli USA nè nei confronti della manifestazione olimpica, dichiararsi contrari a tale invio; neppure sarebbe stato offensivo, ma sarebbe stato forse meglio, esprimere il diniego, subito, in via informale. In prospettiva, il senatore Ferrara Salute si augura che le polemiche non siano sterili e che si possa far tesoro di quanto è avvenuto prevedendo specificamente le categorie di opere d'arte per le quali dovrebbe essere escluso qualsiasi trasferimento; si augura, in secondo luogo, che l'occasione presentatasi consenta al Ministero dei beni culturali di rivalutare quella sua funzione di garante nei confronti del patrimonio culturale e di responsabile della tutela di questi beni che dovrebbe essere svolta allo stesso modo in cui il Ministero del tesoro assolve funzioni di garanzia e di tutela in campo economico.

Avviandosi alla conclusione, dichiara di considerare ininfluenti ai fini del giudizio finale, anche se degne della massima considerazione, le valutazioni espresse da parte degli esponenti degli organi locali, e chiede se risponde a verità il fatto che in un museo di Los Angeles sia esposto un Bronzo greco proveniente dall'Italia e trafugato in non chiare circostanze.

Interviene il senatore Valenza. Sottolinea l'importanza della discussione che si sta svolgendo, richiesta dal suo Gruppo politico, con cui si riporta nella sede opportuna un dibattito che si è finora ampiamente sviluppato nel Paese, ma al di fuori della sede

istituzionale cui spetta fornire indirizzi in materia politica, e quindi anche in materia di politica culturale. Dopo aver stigmatizzato il fatto che nei giudizi e nelle valutazioni si sia tenuta in scarsa considerazione l'attuale normativa, sostiene di condividere solo parzialmente le opinioni espresse dal senatore Panigazzi. Non può condividere l'importanza attribuita al giudizio espresso dai rappresentanti degli enti locali, dacchè essi sono custodi di un patrimonio che non è di esclusiva pertinenza della popolazione ivi residente ed è inoltre speciosa l'argomentazione secondo cui l'invio delle opere d'arte all'estero avrebbe una ricaduta positiva in campo turistico: in precedenza, infatti, si era sostenuto il criterio opposto, e cioè che il fatto che le opere fossero esposte in determinati luoghi avrebbe giovato, in favore di questi, sotto il profilo del movimento turistico.

Proseguendo nel proprio intervento, il senatore Valenza dichiara di concordare sulle valutazioni espresse dal senatore Panigazzi in ordine all'impatto di immagine che ha la manifestazione olimpica: si tratta di un fenomeno che raggiunge una massa sterminata di spettatori e di telespettatori; così come ha sottolineato il senatore Argan, vi sono altre maniere per dimostrare i rapporti di amicizia con gli USA, senza strumentalizzare l'evento olimpico e senza strumentalizzare le opere d'arte: se il problema è quello di realizzare un progetto di intervento che manifesti la presenza italiana, vi sono molte opportunità e vi sono molte alternative. Il problema è quello di condurre una politica culturale seria, rigorosa e responsabile in maniera tale che le iniziative assunte non si pongano in conflitto con l'esigenza di tutelare il patrimonio artistico.

Segue un intervento del senatore Accili, che si sofferma sulla alternativa che si potrà presentare: se dal punto di vista tecnico la risposta sarà inequivocabilmente negativa, il Governo dovrà probabilmente seguire queste indicazioni; le considerazioni tecniche potrebbero però lasciare spazio a valutazioni politiche: in tal caso, egli dice, si dovranno comparare i pro ed i contro dell'iniziativa. Non vi è dubbio che in que-

sto caso si dovrebbe consentire all'iniziativa per via dell'innegabile importanza del fenomeno olimpico e dello spirito di pacificazione e di fratellanza fra i popoli che gli è proprio, e che è importantissimo sostenere in momenti storicamente così drammatici come quelli che stiamo vivendo. Le olimpiadi hanno un carattere universale e quindi anche un'opera d'arte di valore universale, quali i « Bronzi », troverebbero adeguata collocazione: sarebbe un segno ed un contributo positivo un gesto di tal fatta.

Ha quindi la parola il senatore Greco che dichiara di considerare prioritario lo aspetto di politica culturale del problema così come è stato espresso dal senatore Argan: la capacità di tutelare il proprio patrimonio artistico costituisce una manifestazione di civiltà. Non si tratta di garantirsi dai rischi di un perimento fisico delle opere d'arte, ma dalla mortificazione della dignità culturale di un Paese che verrebbe offesa da una strumentalizzazione delle opere d'arte.

A titolo personale, pertanto, si dichiara contrario alla iniziativa.

Ha quindi la parola il Sottosegretario per i beni culturali.

L'onorevole Galasso, dopo aver assicurato ai commissari che riferirà al ministro Gullotti gli interessanti spunti emersi nel corso della discussione, si associa al senatore Valenza circa l'importanza di aver portato il dibattito nella sede istituzionale parlamentare. Per quanto riguarda il merito, fa presente che il Comitato tecnico di settore si è espresso negativamente, stilando un parere suddiviso in due parti. Nella prima parte, relativa agli aspetti tecnici e quindi alla « possibilità » dell'invio, si è sottolineata l'esistenza di rischi derivanti non tanto dal trasporto ma dalle conseguenze del trasporto; inoltre, la preparazione ade-

guata per il trasporto sarebbe estremamente lunga e non vi sono ancora i calchi che assolverebbero una funzione surrogatoria per ogni possibile evenienza. Nella seconda parte, relativa alla « opportunità », il parere è stato ugualmente negativo, non essendosi considerate le olimpiadi un evento rispondente alla prescrizione, che richiede una manifestazione avente un valore culturale specifico. Da ultimo, si è espresso il rammarico per il fatto che delle opere d'arte ci si accorga e si dibatta solo sporadicamente e per fatti non propriamente artistici.

Il sottosegretario Galasso fa presente che il ministro Gullotti ha preso atto del parere del comitato tecnico, facendolo proprio, e che lo trasmetterà al Governo, non per spirito di abdicazione, ma per senso di rispetto nei confronti degli altri membri del Governo che hanno espresso diverso avviso in materia. Per quanto riguarda l'orientamento del Ministero, fa presente che non vi è alcuna preclusione nei confronti del trasferimento di opere d'arte per mostre o altre manifestazioni, e che la questione è stata esaminata nell'ambito della normativa vigente che implica una valutazione, di volta in volta, dei casi che si presentano non essendovi un « catalogo » delle opere che non possono essere trasportate.

Il sottosegretario Galasso conclude il proprio intervento fornendo talune ulteriori precisazioni ai senatori Valenza, Ferrara Salute e Chiarante.

Il presidente Spitella, dopo aver rammentato che l'opinione pubblica si era già ampiamente soffermata sulla vicenda dei « Bronzi di Riace » già all'epoca della loro prima esposizione, ringrazia il sottosegretario Galasso ed i commissari intervenuti al dibattito per il proficuo contributo recato all'approfondimento della questione.

La seduta termina alle ore 19,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente

SPANO

*Interviene il ministro dei trasporti Signorile.**La seduta inizia alle ore 11,25.***IN SEDE REFERENTE****«Elaborazione del piano generale dei trasporti»
(343-Urgenza)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 22 dicembre: si passa agli articoli.

In sede di articolo 1, il presidente Spano, dopo aver dato lettura del parere della 1ª Commissione, illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo, volto ad accogliere i suggerimenti del suddetto parere in ordine alla esclusione dell'inopportuno riferimento alle iniziative legislative che dovrebbero essere vincolate dal piano, nonchè in relazione all'esigenza di un coordinamento e di una armonizzazione da parte dello Stato delle competenze e degli interventi amministrativi degli enti e delle amministrazioni interessati.

Il Presidente relatore dà inoltre lettura di un altro emendamento, sostitutivo dell'articolo 1, presentato dai senatori Fontanari e Brugger, concernente la previsione di opportune intese con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano in relazione alle loro competenze primarie in materia di trasporti all'interno della procedura di approvazione del piano.

In sede di dibattito sugli emendamenti presentati interviene il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale, in merito all'emenda-

mento dei senatori Fontanari e Brugger, ritiene che, più opportunamente, i rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano potrebbero essere invitati ad intervenire alle riunioni del Comitato predisposto per l'elaborazione del piano (di cui al successivo articolo 2), nell'occasione in cui sono affrontate materie che interferiscono con la loro competenza. Esprime inoltre perplessità sulla parola « direzione » contenuta nell'emendamento illustrato dal Presidente, espressione cui il senatore Masciadri propone di sostituire la parola « indirizzo ».

Prende quindi la parola il senatore Cheri il quale dichiara che, a suo avviso, l'emendamento del presidente Spano dovrebbe meglio definire la natura di strumento programmatico (tale da fissare le linee generali della politica del settore) che il piano dovrebbe rivestire.

Dopo che il senatore Degola, condivise le affermazioni del senatore V. Colombo, ha espresso dubbi sulla congruità, ai fini dell'elaborazione del piano, del termine fissato al 31 dicembre 1984, interviene il senatore Giustinelli per sottolineare la necessità che tale data venga mantenuta e per associarsi alle considerazioni del senatore Cheri.

Segue un intervento del senatore Pagani Maurizio — che si associa alle considerazioni del senatore Degola circa il termine per la elaborazione del piano — e quindi prende la parola il senatore Masciadri per rilevare come uno slittamento della data in questione consentirebbe un proliferare di iniziative settoriali disorganiche e per suggerire il mantenimento del secondo comma del testo originario sia pure riformulato.

In un breve intervento, il senatore Fontanari chiarisce il contenuto dell'emendamento da lui presentato; quindi, replica il Presidente relatore per sottolineare come il piano generale dei trasporti debba essere inteso quale documento programmatico che fissa obiettivi ed indirizzi e che lascia

invece agli strumenti legislativi la conseguente indicazione degli interventi operativi: al riguardo ritiene pertanto una forzatura la previsione di intese con le Regioni a statuto speciale come previsto dall'emendamento del senatore Fontanari. Il presidente Spano illustra quindi una nuova formulazione dell'emendamento da lui presentato, nella quale, oltre a modifiche di carattere formale, si prevede che il piano generale dei trasporti sia approvato entro un anno dalla entrata in vigore della legge.

Dopo che il ministro Signorile ha espresso un parere favorevole sull'emendamento così riformulato, il senatore Giustinelli esprime perplessità sul nuovo termine indicato per la elaborazione del piano.

L'emendamento quindi, posto ai voti, è approvato con la astensione del senatore Fontanari il quale aveva precedentemente ritirato il suo emendamento.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Il Presidente relatore illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo, volto a ridurre il numero dei Ministri componenti il comitato da istituire per la elaborazione del piano, a limitare altresì la rappresentanza delle Regioni a cinque Presidenti designati dalla Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni, nonchè a sottoporre il piano al parere delle competenti Commissioni parlamentari e quindi all'esame del CIPE e all'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Il senatore Fontanari illustra successivamente un subemendamento all'emendamento presentato dal presidente Spano e concernente la facoltà (in aggiunta alla rappresentanza permanente presso il Comitato) per i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano di partecipare alle riunioni del Comitato quando gli argomenti all'ordine del giorno presentino motivo di loro specifico interesse.

In sede di dibattito interviene il senatore Degola, il quale ritiene non opportuna la esclusione di taluni ministri recata dall'emendamento presentato dal presidente Spano e si dichiara invece favorevole alla soluzione in esso prospettata per quel che concerne la partecipazione delle Regioni, co-

si come è favorevole anche alla previsione contenuta nell'emendamento illustrato dal senatore Fontanari. Afferma inoltre che, a suo avviso, l'esame da parte del CIPE dovrebbe precedere il parere delle Commissioni parlamentari.

Prende quindi la parola il senatore Pagnani Maurizio per esprimere una sua valutazione favorevole circa la prospettata riduzione del numero dei ministri nel Comitato, nonchè in ordine alla limitazione a cinque dei rappresentanti delle Regioni. Dopo che il senatore Bastianini ha espresso perplessità sulla possibilità di accordo tra le Regioni per la designazione dei suddetti cinque rappresentanti — considerazioni cui si associa il senatore Tomelleri — il senatore V. Colombo fa presente che tali rappresentanti non devono essere considerati quali portavoce di questa o quella Regione in sede di elaborazione del piano, bensì come portatori di esigenze di natura generale.

Ritiene inoltre che la soluzione prospettata nell'emendamento presentato dal presidente Spano non sia in contrasto con la esigenza, di ordine diverso, sottesa all'emendamento illustrato dal senatore Fontanari e, al riguardo, propone che quest'ultimo emendamento sia completato con un riferimento a necessarie intese che dovrebbero intercorrere tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale in relazione a specifiche materie di competenza primaria di queste ultime.

Dopo che il ministro Signorile ha rilevato con preoccupazione come tale riferimento consentirebbe di fatto, agli enti in oggetto, di esercitare un potere di veto su talune parti del piano, ha la parola il senatore Masciadri il quale, sottolineato il peso eccessivo dei rappresentanti delle Regioni nel Comitato come prefigurato dall'emendamento presentato dal presidente Spano, si dichiara favorevole alla prospettata riduzione del numero dei Ministri, e propone che l'Ufficio tecnico di cui all'articolo 3 sia composto di funzionari appartenenti ad un numero di Ministeri più ampio di quello recato dal testo originario dell'articolo. L'oratore esprime altresì talune perplessità sull'incisività del parere delle Commissioni

parlamentari; intervengono al riguardo il ministro Signorile — il quale fa presente che il Parlamento dovrà approvare con legge gli interventi operativi delle singole amministrazioni nel quadro del piano generale — ed il presidente Spano il quale, non scorgendo alternative praticabili all'emissione di un parere al di fuori di un'approvazione con legge del piano generale, richiama il contenuto dell'emendamento da lui presentato al successivo articolo 4 che consente al Parlamento di verificare annualmente lo stato di attuazione del piano.

Prende successivamente la parola il senatore Bastianini, il quale concorda con la prospettata riduzione del numero dei Ministri nel comitato, e con l'emissione di un parere da parte delle Commissioni parlamentari; si esprime invece in senso sfavorevole circa la proposta avanzata dal senatore Masciadri concernente una diversa composizione dell'ufficio tecnico e ribadisce le sue perplessità sulle soluzioni prospettate in ordine al contributo delle Regioni alla elaborazione del piano.

Intervengono quindi il senatore Fontanari — il quale, dopo aver ribadito le esigenze sottese all'emendamento da lui presentato, si associa alle soluzioni prospettate in ordine al parere delle Commissioni parlamentari e alla riduzione del numero dei Ministri — ed il senatore Giustinelli il quale, pur apprezzando l'intento di snellire il comitato per l'elaborazione del piano, esprime perplessità sull'esclusione del Ministro della ricerca scientifica. Si dichiara invece favorevole alla limitazione della rappresentanza regionale a cinque Presidenti designati dalla Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni ed alla facoltà per le Regioni di prendere parte alle riunioni del Comitato concernenti materie di loro interesse. Espressosi inoltre in senso favorevole circa l'emissione di un parere da parte delle Commissioni parlamentari — che dovrebbe essere però preceduto e non seguito dall'esame in sede CIPE — afferma che la sua parte politica vigilerà affinché il Governo tenga nel dovuto conto tale parere.

Successivamente il senatore Vittorino Colombo propone che sia valutata l'opportunità di non prevedere rappresentanti delle Re-

gioni nel Comitato e di richiedere invece ad esse di esprimere un parere sul piano entro un termine perentorio. Dichiaratosi inoltre contrario alla esclusione dei Ministri del tesoro e del turismo dal comitato dei Ministri, si associa alle considerazioni di altri intervenuti circa l'effettuazione dell'esame in sede CIPE in una fase precedente all'emissione del parere da parte delle Commissioni parlamentari.

Il Presidente relatore presenta quindi una nuova formulazione dell'emendamento da lui presentato, in cui sono previsti il ripristino del numero di Ministri componenti il Comitato recato dal testo originario, la facoltà per le Regioni di partecipare alle riunioni che trattano materie di loro interesse, l'emissione del parere da parte delle Commissioni parlamentari successivamente all'esame in sede CIPE, nonché altre modifiche di carattere formale.

Tale emendamento, sostitutivo dell'intero articolo 2, così riformulato, viene posto ai voti ed è quindi approvato. In precedenza il senatore Fontanari aveva ritirato l'emendamento da lui presentato.

Si passa poi all'articolo 3.

Il Presidente relatore presenta un emendamento, sostitutivo del primo comma, concernente l'istituzione di una segreteria tecnica presso il Ministero dei trasporti per lo svolgimento delle funzioni istruttorie ai fini dell'elaborazione del piano.

Dopo una breve discussione circa l'opportunità della collocazione fuori ruolo del personale addetto a tale segreteria e proveniente da altre amministrazioni, il senatore Bastianini propone un emendamento modificativo del secondo comma, volto a precisare il carattere di comando che riveste il trasferimento del personale alla Segreteria tecnica per l'elaborazione del piano.

Il senatore Degola presenta successivamente un emendamento volto ad introdurre un periodo aggiuntivo, da inserire al terzo comma, concernente la soppressione della segreteria tecnica successivamente alla approvazione del piano generale dei trasporti da parte del Consiglio dei Ministri.

Infine il Presidente relatore illustra un altro emendamento aggiuntivo al quin-

to comma e concernente la designazione, da parte delle rispettive Amministrazioni di appartenenza, dei componenti il comitato che deve rilasciare, in sostituzione dei pareri richiesti dalle norme vigenti, il parere conforme per affari inerenti l'approntamento del piano e di importo superiore a 500 milioni di lire.

Tali emendamenti, posti separatamente ai voti, sono approvati. È quindi approvato l'articolo 3, nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il Presidente relatore illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo, riguardante la verifica, da parte del Parlamento, in sede di discussione dei documenti finanziari, circa lo stato di attuazione del piano, la determinazione in quella sede delle necessità finanziarie riguardanti le iniziative previste dallo strumento programmatico, nonché l'aggiornamento triennale del piano stesso da parte del CIPE.

Dopo che il senatore V. Colombo ha manifestato perplessità circa la formulazione dell'emendamento, il senatore Fontanari prospetta l'opportunità di una procedura di aggiornamento del piano che contempli il parere delle Regioni a statuto ordinario e delle Commissioni parlamentari, nonché l'intesa con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano per la parte di loro competenza.

Dopo interventi del senatore Giustinelli, il quale ritiene che nella procedura di aggiornamento del piano devono essere nuovamente sentite le Regioni e le Commissioni parlamentari e del senatore Degola — che esprime perplessità sulla cadenza triennale del suddetto aggiornamento — il presidente Spano propone una nuova formulazione dell'emendamento da lui presentato in cui, tra l'altro, è soppresso il riferimento alla determinazione delle necessità finanziarie riguardanti le iniziative previste dal piano ed in cui si dispone una procedura di aggiornamento del piano che prevede un ruolo iniziale del CIPE (sentite le Regioni interessate) e l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri successivamente al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Tale emendamento, sostitutivo dell'intero articolo 4, così riformulato, è approvato.

Dopo che, con riferimento all'articolo 5, il Ministro Signorile ha informato la Commissione di aver presentato un documento che illustra le distinte voci di spesa per i 25 miliardi da stanziare ai fini dell'elaborazione del piano, sono accolti, senza emendamenti, gli articoli 5 e 6.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 13,50.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 17, e termina
alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DEI SENATORI AMINTORE FANFANI E BENIGNO ZACCAGNINI. RINVIO DELL'AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE FLAMINIO PICCOLI

La Commissione, in seduta pubblica, ascolta in libera audizione successivamente il senatore Amintore Fanfani e il senatore Benigno Zaccagnini, in qualità di ex segretari politici della Democrazia cristiana.

Al termine delle audizioni la Commissione affronta in seduta segreta questioni procedurali.

(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,15).

La Commissione aggiorna i propri lavori a domani mattina alle ore 9 per l'audizione dell'onorevole Flaminio Piccoli.

La seduta termina alle 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

*Presidenza del Presidente
BOZZI*

La seduta inizia alle ore 17.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE GENERALE

Il deputato Rodotà fa presente che intende affrontare distintamente il problema della individuazione dei criteri di priorità dei temi che verranno sottoposti all'esame della Commissione e quello della linea politica istituzionale relativa a tali temi.

Dopo aver ricordato che il numero di argomenti previsti nelle mozioni istitutive della Commissione è realmente molto elevato, sottolinea l'esigenza della individuazione di una serie di questioni centrali, attraverso una precisa linea di politica istituzionale.

Ormai da diversi anni il dibattito politico è caratterizzato da due diverse linee di politica istituzionale, l'una che individua i mali del sistema nella carenza di decisione al vertice dello Stato, soprattutto per quanto riguarda l'Esecutivo, e che quindi concepisce le riforme istituzionali nel senso di « recupero di prerogative regie », cioè di un potere di decisione affiancato da poteri di controllo; l'altra che si presenta non in funzione alternativa alla precedente, bensì complementare, e che è indirizzata alla realizzazione di una democrazia plebiscitaria.

Dopo aver sottolineato che le sue ipotesi differiscono sostanzialmente dalle due linee ricordate in precedenza, esprime la convinzione che il malessere che affligge le istituzioni trovi le proprie radici nel rapporto istituzione-società: per superare la crisi occorre quindi rilegittimare le istituzioni, che nel rapporto con la società hanno perduto credito; a tale riguardo evidenzia la centralità del tema della rappresentanza. Se si vuole che il sistema italiano conservi la sua for-

ma attuale di democrazia parlamentare, occorre una rigorosa riflessione sulla struttura del Parlamento. Il gruppo della Sinistra indipendente ha già presentato una proposta di legge costituzionale volta alla trasformazione dell'attuale sistema bicamerale in monocamerale; il passaggio dal bicameralismo al monocameralismo è una operazione che muta radicalmente le caratteristiche del sistema; questa soluzione consente meglio di altre di sperimentare interventi capaci di migliorare il rapporto Parlamento-società. Occorre inoltre procedere al rafforzamento dell'iniziativa popolare ed alla introduzione del *referendum* propositivo, per permettere alla società di esercitare una benefica azione di stimolo sul Parlamento, che, in tal modo, diverrebbe maggiormente rappresentativo, in quanto assemblea capace di recepire in modo più adeguato le esigenze della società.

Qualora — con la drastica riduzione del numero dei parlamentari — si introducesse il vincolo, ineludibile per i partiti, del dimezzamento del personale di vertice, sarebbe possibile incidere grandemente sul tipo di scelte da questi operate: tale soluzione quindi non è indifferente nella scelta del sistema elettorale.

L'abolizione del voto di preferenza, che sembra raccogliere numerosi consensi, consegna in realtà la scelta dei candidati nelle mani dei partiti: inoltre, con tale sistema, non si eviterebbe il rischio di corruzione che sarebbe solo meno visibile, ma non per questo meno drammatico.

Occorre invece liberare i partiti dall'attenzione impropria di carattere clientelare che la società rivolge loro.

A fronte di un Parlamento ristrutturato occorre poi prevedere un governo ristretto nel quale i poteri del Presidente del Consiglio assumono una autonoma rilevanza: questo tipo di governo tuttavia non può essere subissato da problemi di gestione ordinaria.

Per quanto concerne l'investitura separata del Presidente del Consiglio e la sfiducia costruttiva, osserva che la esperienza di al-

tri paesi, quale ad esempio la Repubblica Federale Tedesca, non si è certo rivelata positiva: non intende con questo far valere una opposizione di principio ma semplicemente richiamare l'attenzione sulla inopportunità di iniziative che non raggiungono lo scopo.

Osserva poi che il problema delle grandi decisioni è strettamente connesso a quello dei soggetti ai quali spetta adottarle, anche al fine di evitare l'elevato costo in termini di autoritarismo ed inefficienza proprio delle decisioni centralizzate: meglio quindi una giusta ripartizione delle grandi decisioni tra Parlamento, governo e collettività.

Per quanto concerne la trasparenza delle decisioni fa presente che, attraverso l'influenza dei poteri occulti, si è realizzata la più importante modifica della costituzione materiale: su questo punto viene messo in discussione tutto il funzionamento della pubblica amministrazione, sul quale si gioca quotidianamente il rapporto cittadino-Stato. Proprio su questo terreno l'occultamento del potere è maggiormente percepibile, e proprio in questo ambito occorre riflettere sul controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, riducendo drasticamente il numero di quelle sulle quali esso va esercitato, ma rendendolo effettivo; a tale scopo considera favorevolmente il sistema adottato dal Senato degli Stati Uniti.

Dopo aver ricordato che, contrariamente a quanto avveniva in passato, si sta oggi affermando la tendenza ad una maggiore tutela della riservatezza dei dati inerenti la vita privata e le opinioni, ed ad una maggiore pubblicizzazione dei dati patrimoniali, fa presente la necessità di garantire una autentica parità di accesso alle informazioni per tutti i soggetti costituzionali, di adottare gli strumenti di controllo dei cittadini sulla pubblica amministrazione già esistenti in altri paesi, di abbandonare la tendenza alla partecipazione conoscitiva propria degli anni 1970, per attribuire invece il controllo a soggetti diffusi ed ampliare le possibilità di accesso alle diverse sedi giudiziarie dei soggetti collettivi.

Afferma poi la necessità della riscoperta del tema della giustizia nell'amministrazione attraverso un'autorità imparziale: ta-

le tema è stato proposto ed insieme eluso, ad esempio, con la Consob ed il Garante dell'editoria: è questo il terreno sul quale si misura il tipo di amministrazione che si vuole proporre.

Occorre inoltre inventare la strumentazione istituzionale adeguata per garantire l'attuazione di diritti già sanciti, quali quelli alla conoscenza, alla salute, alla riservatezza, senza escludere in questi settori la iniziativa collettiva.

Il deputato Labriola osserva che la Commissione si trova di fronte ad una difficile prova politica consistente nel riportare gli istituti della Costituzione formale ad una Costituzione materiale che si è già sviluppata autonomamente, allontanandosi da quella formale. Le forze reali del paese, i gruppi politici dominanti, hanno praticato — al di fuori dei tradizionali strumenti di modifica della Costituzione — alcuni adattamenti basati sulla regola del più forte: per quanto riguarda il governo, ad esempio, ricorda la istituzione del Consiglio di Gabinetto a riprova della necessità impellente di adottare le iniziative occorrenti ad adeguare la Costituzione formale alle realtà concrete.

Vi è già chi, in sede culturale, comincia a dare per fallito il tentativo del Parlamento di procedere alle riforme costituzionali, a sostenere la incapacità della Costituzione di automodificarsi, invocando interventi esterni di rottura costituzionale.

Considera l'ingegneria costituzionale il camuffamento di mal digerite letture di scienze morali: occorre tuttavia guardarsi dal pericolo opposto, poichè se tutto non può essere affidato alle istituzioni, è ugualmente da escludere che nulla possa essere loro affidato.

Occorre procedere alla riaffermazione della centralità del principio di rappresentanza come scelta preliminare; anche trattando degli istituti di democrazia diretta è necessario riaffermare — nell'attuale condizione di democrazia politica — il principio di rappresentanza quale perno intorno al quale si realizzano i modi di esercizio della sovranità popolare; non è possibile infatti dimenticare i guasti causati dalle tendenze assembleari di alcuni anni or sono.

Il primo elemento sul quale occorre lavorare in profondità è il binomio potere-responsabilità; uno dei mali principali della democrazia italiana è infatti la scissione tra potere e responsabilità, spesso divenuta intollerabile per il mantenimento di una democrazia politica. Quando si parla di sovraccarico di potere, occorre ricordare che ad esso si affianca una cessione di responsabilità: guai ad usare la crescita della democrazia diretta come surrogato dei difetti della democrazia rappresentativa. Attraverso il binomio potere-responsabilità viene riabilitato l'istituto della rappresentanza e vengono risolti alcuni problemi come quello di una giustizia che vede moltiplicare i centri di imputazione soggettiva e diminuire le prestazioni: occorre, infatti, aumentare i poteri dei giudici, connettendovi tuttavia il principio della responsabilità.

A titolo di esempio, fa presente che esiste certamente un problema di distribuzione del potere; lo stato regionale è stato realizzato poco e male ed occorre sicuramente procedere ad una ridistribuzione delle responsabilità, ma anche soffermarsi sulla qualità del potere pubblico che in molti casi ha finito col trasformarsi da potere di decisione in potere di non decidere, facendo retrocedere in tal modo il cittadino al rango di suddito. Il deterioramento istituzionale che potrebbe conseguire all'abolizione del voto di preferenza per l'affidamento a minoranze all'interno di alcuni partiti del potere di preposizione dei vertici, non è certamente più grave di quello che consegue al potere di non assumere decisioni senza subirne alcuna conseguenza.

Ricorda poi che la proposta di affidare al Presidente del Consiglio il potere di revoca nei confronti dei ministri, contribuisce a dare chiarezza alle sue responsabilità. Concludendo, ricorda infine che il gruppo socialista è favorevole ad un sistema bicamerale ineguale ed alle proposte di riforma della pubblica amministrazione contenute nel rapporto Giannini.

Il deputato Preti ritiene necessario definire costituzionalmente per materia l'area riservata alla competenza legislativa del Parlamento. Per quanto concerne il governo occorre rafforzare i poteri del Presidente del

consiglio, mentre per quanto concerne il Presidente della Repubblica il gruppo socialdemocratico — che in passato era favorevole ad un accrescimento dei suoi poteri nonché all'elezione a suffragio universale —, esprime oggi la convinzione che ciò potrebbe dar luogo ad un pericoloso dualismo con il governo.

Pur ritenendo che, nella sua forma attuale, il Senato costituisca un duplicato della Camera e sostenendo quindi che ne andrebbe modificata la struttura e distinte le funzioni, si dichiara contrario al sistema monocamerale poichè, anche sulla base delle esperienze del passato, è da ritenere che il doppio esame dei progetti di legge eviti numerosi errori.

Una drastica riduzione del numero dei parlamentari renderebbe più difficili i lavori, specie in Commissione, comprimendo a dimensioni pressochè ridicole la rappresentanza dei partiti minori, cancellando addirittura quelli più deboli e limitando il dialogo politico ai due partiti maggiori.

Le leggi elettorali possono essere opportunamente modificate, stabilendo che per essere rappresentato in Parlamento un partito debba ottenere per la Camera almeno tre quozienti circoscrizionali, fatta eccezione per le zone dove esistono minoranze alloglotte.

Si dichiara contrario all'abolizione del voto di preferenza; sostiene poi l'opportunità di accrescere i poteri dei presidenti delle assemblee per un migliore svolgimento del lavoro legislativo, di conferire al Governo alcuni poteri nella formulazione degli ordini del giorno delle assemblee al fine di porre un freno all'uso eccessivo dei decreti-legge, di condizionare rigorosamente la emendabilità dei disegni di legge, di operare una netta distinzione tra i magistrati aventi funzioni di pubblico ministero e i magistrati giudicanti.

Per quanto concerne infine gli istituti di democrazia diretta, sulla base delle esperienze fatte in passato è possibile concludere che essi contribuirebbero ad indebolire ulteriormente lo Stato democratico.

Il deputato Zangheri conferma la piena disponibilità del gruppo comunista a ricercare le soluzioni più idonee a fronteggiare

la grave crisi politica e istituzionale che colpisce il paese, concordando sul giudizio di logoramento di alcune istituzioni, di non funzionamento di altre, che dà la mozione istitutiva della Commissione, giudizio che va probabilmente integrato con l'individuazione delle cause di questi sviluppi preoccupanti, e che risiedono in una sottrazione di potere statale da parte dei partiti, e segnatamente dei partiti di Governo, senza escludere che l'intero sistema politico sia affetto da una sindrome di occupazione del potere, con tutte le conseguenze malsane che derivano dall'ingerenza negli affari.

Il logoramento o la paralisi non provengono infatti da processi biologici di invecchiamento, ma da malattie contratte a contatto e per azione attiva di pratiche di esercizio del potere.

Infatti si decide poco e male e la volontà popolare non è rappresentata in modo soddisfacente.

Esiste inoltre il nuovo ruolo assunto dai partiti, l'anomalia di questo ruolo, la loro tendenza, quando siano partiti di Governo, a sovrapporsi alle istituzioni, a spartire le cariche, a nominare i propri fedeli, negli enti, nella pubblica amministrazione, nelle partecipazioni statali, ad intrecciare rapporti malsani del pubblico col privato. Occorre quindi regolamentare le nomine in base a criteri di competenza, porre fine alla pratica delle lottizzazioni, restituire ai partiti la loro funzione costituzionale di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Una vigilanza più stringente deve essere esercitata sulla finanza dei partiti e modifiche dovranno essere portate alla legge per il finanziamento pubblico. Ricorda che la Costituzione italiana è fra le poche che introducono nell'atto costituzionale il partito politico, attribuendogli diritti e doveri; l'osservanza di questi ultimi tuttavia è scaduta, mentre spesso i diritti si sono trasformati in privilegi, anche attraverso un abuso della delega concessa dall'elettorato.

Una modifica in senso maggioritario del sistema elettorale varrebbe soltanto a rafforzare la delega per quei partiti o gruppi di partiti che raggiungessero la maggioran-

za, rendendo più consistente e duratura la loro distanza dall'elettorato.

Si dichiara favorevole a norme sulla trasparenza finanziaria dei partiti, sulla imparzialità delle nomine, sull'autonomia del momento amministrativo da quello politico negli enti pubblici, sulla riforma degli istituti dell'immunità e dell'inquirente.

Osserva poi che anche se all'epoca della Costituente era già tragicamente nota la potenza distruttiva dell'arma atomica, per una comprensibile rimozione o per fiducioso ottimismo, di questo argomento i costituenti non si occuparono.

Il gruppo comunista ritiene che la questione riguardi i diritti fondamentali dei cittadini, le prerogative originarie della persona umana, la sovranità del popolo ed il suo esercizio, il diritto delle genti.

Occorre quindi riformare la Costituzione formulando in termini nuovi il problema del coinvolgimento del Paese nell'armamento nucleare, perchè venga data direttamente la parola al popolo.

Una ulteriore novità consiste nell'affermarsi e nel prorompente svilupparsi delle comunicazioni di massa, attraverso una innovazione tecnologica particolarmente accelerata ed il veloce sviluppo della telematica.

Sono evidenti le possibilità e i pericoli connaturati a questa straordinaria rivoluzione scientifico-tecnologica: già oggi si pongono in discussione nuovi diritti del cittadino moderno ai quali la Costituzione dovrà cercare di dare risposta.

L'affermazione della telematica porterà con sé problemi, già posti in altre democrazie, di tutela della *privacy*, di garanzie delle condizioni di scambio tra utente e banche dati, di espressione della volontà popolare in forma elettronica, di riorganizzazione, in prospettiva, delle reti distributive e degli apparati commerciali e lavorativi.

Osserva poi che l'informazione come oggi è concepita, con i suoi nuovi strumenti tecnici di trasmissione e nel suo più ampio significato formativo e istruttivo oltrepassa i termini della questione a cui i costituenti hanno dato risposta con l'articolo 21.

L'informazione deve essere riconosciuta come un diritto a sé, un diritto positivo, che

lo Stato deve assicurare a tutti i cittadini, rendendolo effettivo.

Novità penetranti sono intervenute in quel campo complesso e caratteristico della società moderna che chiamiamo il Governo dell'economia.

La programmazione ha vissuto incertezze e fallimenti. Il dibattito alla Costituente si era condotto restrittivamente sull'alternativa fra una programmazione autoritaria ed una programmazione indicativa. Nella norma nulla si dice sui criteri della programmazione, sui suoi soggetti, sul procedimento, sugli strumenti.

La mozione istitutiva non accenna esplicitamente a questi problemi, ma non sarebbe possibile tralasciare nell'esame che la Commissione si appresta a condurre un argomento di tanta rilevanza.

Ricorda che il gruppo comunista propone la riduzione a metà del numero dei parlamentari, il passaggio ad una forma di monocameralismo, che possa consentire il superamento di eccessive lentezze e deformazioni ripetitive, il rafforzamento dell'autorità del Parlamento e l'acquisizione dei necessari strumenti di ricerca e di controllo. Una sistematica azione di delegificazione e di decentramento normativo contribuirà alla attribuzione al Parlamento e all'esercizio effettivo di compiti di orientamento politico e di grande legislazione.

Non considera necessaria, in rapporto a questo cambiamento di struttura, una modifica sostanziale del sistema proporzionale, afferma invece l'esigenza che alle forze minori non si sottragga con altri sistemi da quello proporzionale il diritto ad una presenza diretta ed autonoma nel Parlamento.

Ad una maggiore stabilità di governo potrà concorrere, oltre alla saldezza degli accordi un più forte potere di coordinamento e di indirizzo della presidenza del consiglio, ed un modo diverso di concedere la fiducia, che dovrebbe essere accordata al Presidente del Consiglio, consentendogli una autonomia di scelta dei ministri e conferendogli una legittimità politica che lo rendano meno dipendente dalle decisioni dei partiti.

Se fossero introdotti sistemi maggioritari diversi articoli della Costituzione non avreb-

bero più senso, compreso quello relativo all'elezione del Presidente della Repubblica.

L'introduzione di soglie inoltre porterebbe ad una violazione dell'eguaglianza del voto.

Al problema della proporzionale è collegato quello delle preferenze e la preoccupazione che le preferenze costituiscano un fattore di corrompimento della morale pubblica. Ma non c'è la necessità che il numero delle preferenze resti immutato, e su questo si può discutere senza preclusioni.

Osserva poi che la partecipazione delle Regioni alla funzione costituzionale dello Stato è stata ridotta al punto da potersi ritenere inesistente: quanto ai voti regionali è stato osservato che il loro rilievo nei dibattiti parlamentari è risultato pressochè nullo. Per quanto concerne l'iniziativa popolare ritiene che debba essere resa più cogente. Dopo aver esaminato il problema del *referendum* (se sia opportuno introdurre forme diverse da quelle puramente abrogative) la tutela degli interessi diffusi, dei nuovi diritti emersi nella coscienza sociale (e in primo luogo i diritti delle donne, e i diritti collegati alla sessualità), si sofferma sul modo in cui i diritti dei cittadini di fronte allo Stato vengono tutelati, e in cui viene amministrata la giustizia. Sottolinea infine l'esigenza di valorizzare la partecipazione alla vita sociale in forme non istituzionali, di volontariato, di associazionismo privato. È un campo non abbastanza esplorato in rapporto alla Costituzione e che va considerato con rispetto scrupoloso dell'autonomia dei singoli e dei gruppi senza però negare validità, dignità, efficacia all'azione dei cittadini che trovano in esso una parte, anche prevalente, del loro essere attivi nella Repubblica.

Il deputato Barbera, riferendosi all'intervento del collega Labriola, sostiene che il tema della responsabilità va affrontato nella duplice ottica della individuazione di coloro che sono responsabili e dei meccanismi di sanzione. L'aver condannato alcuni partiti al governo ed altri all'opposizione ha reso impossibile l'attivazione del principio di responsabilità: a ciò ha pure contribuito la frequente surrogazione della Corte costituzionale alla funzione legislativa del Parlamento, nonché la irresponsabilità della pubblica amministrazione.

Ribadisce che il gruppo comunista — anche al fine di evitare un palleggiamento di responsabilità — è favorevole al sistema monocamerale, nonché alla abolizione degli organi di cogestione tra Stato e Regioni e fra queste ultime e i Comuni e ad una controllata autonomia impositiva di comuni e regioni. Spesso alle richieste di partecipazione è stata data una risposta distorta.

Osserva poi che, in tema di riforme istituzionali, non ci si deve limitare a semplici aggiustamenti ma occorre porsi obiettivi ambiziosi: è necessario rafforzare il Parlamento, il Governo e il sistema delle autonomie, affrontare i problemi inerenti alle nuove tecnologie, nonché il tema della costituzione dell'economia; per quanto riguarda questi due ultimi argomenti tuttavia si dichiara d'accordo con quanto già detto dal collega Zangheri.

La crisi del sistema politico ha contribuito al deterioramento delle istituzioni, ma una diversa strutturazione di queste ultime può contribuire al risanamento del sistema politico.

Le cause della crisi devono essere individuate principalmente nella scarsa comunicazione con la società e nel rapporto distorto con le istituzioni, al tempo stesso causa ed effetto della crisi dei partiti: questi ultimi devono compiere un passo verso la società anche attraverso la valorizzazione del volontariato e della iniziativa popolare. Sempre al fine di attribuire un maggiore rilievo alle forze sociali, considera opportuna l'istituzione del *referendum* consultivo e propositivo. Osserva poi che i partiti costituiscono lo strumento attraverso il quale i soggetti più deboli hanno la possibilità di esprimersi. Per un rapporto più equilibrato tra partiti ed istituzioni occorre migliorare la legge sul finanziamento pubblico, garantendo una maggiore trasparenza dei bilanci, mentre appare del tutto inutile una legge organica sui partiti, alla quale si dichiara decisamente contrario.

Il sistema delle preferenze favorisce mire clientelari, fenomeni malavitosi e « correntocrazia », mentre non aiuta l'assunzione da parte dei partiti politici delle proprie responsabilità di fronte all'elettorato; meglio sarebbe sperimentare piuttosto il collegio uni-

nominale, sempre nell'ambito del sistema proporzionale.

Il gruppo comunista è favorevole alla votazione della fiducia al Presidente del Consiglio, anche al fine di attribuirgli una maggiore autonomia nella scelta dei ministri. È necessaria inoltre una nuova disciplina in materia di nomine dei vertici degli enti pubblici, possibilmente decentrandone alcune e sottraendole all'influenza dei partiti.

Occorre inoltre operare una distinzione tra gli organismi a direzione politica e quelli a direzione tecnica, prevedere l'istituzione del difensore civico, procedere al superamento degli attuali controlli sugli enti locali, alla riforma dell'istituto dell'immunità parlamentare e della commissione inquirente.

Per quanto concerne l'insofferenza che diviene sempre più palese verso le forme di democrazia mediata, desidererebbe conoscere meglio le proposte del gruppo della democrazia cristiana al riguardo.

All'eccesso di domanda dello stato sociale occorre rispondere accrescendo le responsabilità e decentrandole verso forme di autogestione; lo Stato deve gestire meno ma indirizzare e governare di più. In questo quadro la stabilità dei governi e delle amministrazioni centrali e locali è certamente un valore da perseguire; essa non può tuttavia essere raggiunta attraverso rimedi mistificatori quali lo scioglimento delle Camere dopo due crisi o l'abolizione del voto segreto.

Ribadisce la validità del monocameralismo come proposta volta a snellire il sistema decisionale, nonché la necessità di contenere la decretazione d'urgenza e di rafforzare il governo anche attraverso la riduzione e l'accorpamento del numero dei ministri.

Per quanto riguarda l'ordinamento regionale e locale occorre assicurare un ampio ed effettivo decentramento, evitando la dispersione del potere, e garantendo nel contempo agli organi centrali un potere di indirizzo e di controllo.

Concludendo, sottolinea la necessità che tutte le forze politiche si impegnino a tenere lontani meschini calcoli di bottega.

La seduta termina alle ore 19,45.

SOTTOCOMMISSIONE

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

316 - *Urgenza* — « Revisione della legislazione valutaria »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7ª Commissione:

299 — « Abolizione del libretto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

214 — « Norme per il recepimento della direttiva 79/409 CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

203 — « Riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo », d'iniziativa dei senatori Ceccatelli ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Venerdì 20 gennaio 1984, ore 9

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Venerdì 20 gennaio 1984, ore 9
